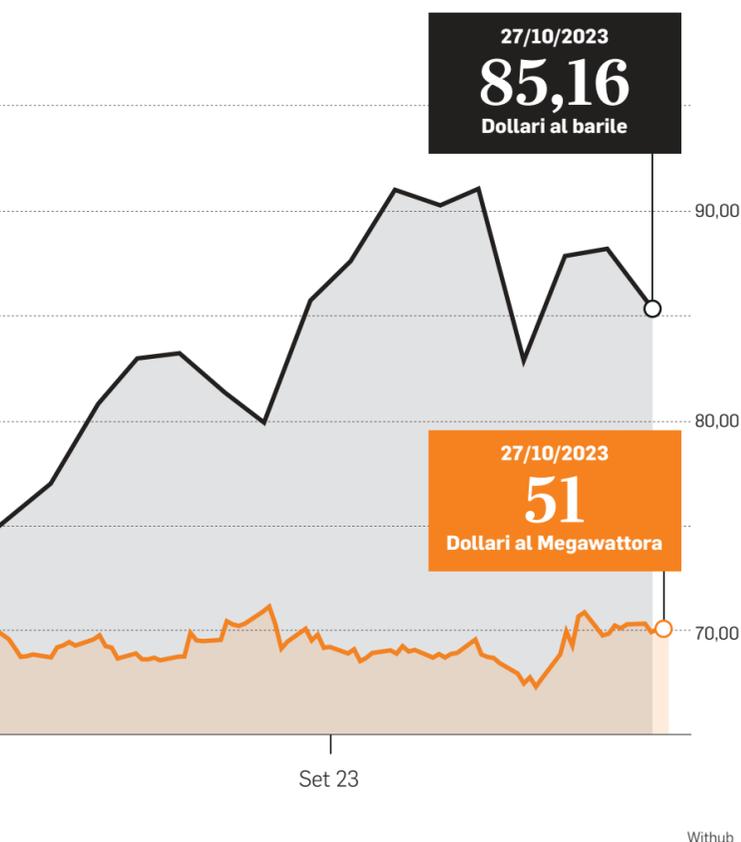


GIANNI BESSI

La diplomazia del gas alla ricerca dell'equilibrio tra conflitti e forniture

Anche grazie al ruolo giocato dal Gnl, con la rete di metaniere e rigassificatori, l'energia ha assunto lo status di commodity globale. Le mosse sullo scacchiere



L'

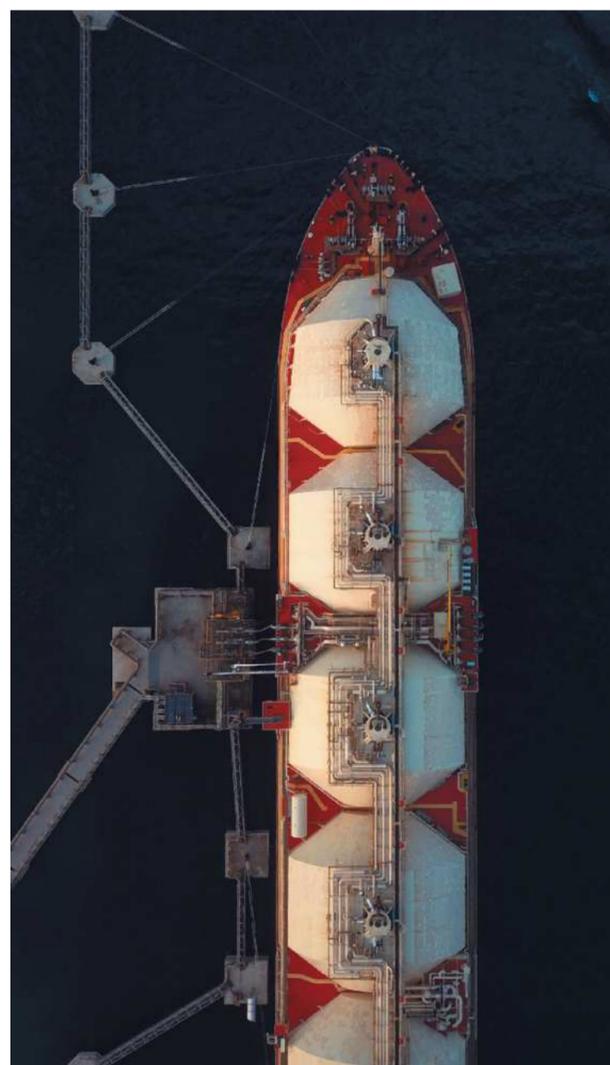
attacco di Hamas a Israele e la risposta di Tel Aviv, al di là della tragedia in termini di perdita di vite umane come in ogni conflitto, hanno prodotto un effetto inevitabile sul prezzo delle commodity energetiche, che l'area del Medio Oriente offre in grande quantità. Per andare subito al nocciolo, le quotazioni di greggio e gas hanno conosciuto spinte rialziste.

Se la crescita in questi mesi del prezzo del petrolio, dovuta alla politica dei tagli alla produzione dell'Opec+, non è inedita, la quotazione del gas, dopo i picchi conosciuti con la crisi russo-ucraina, si era stabilizzata ormai da tempo sui 30 euro. Il gas grazie proprio al nuovo ruolo giocato dal Gnl, con la rete di metaniere e rigassificatori, ha assunto lo status di commodity globale.

LA PROSPETTIVA

Questo equilibrio è però continuamente messo in discussione soprattutto se incide su un'area strategica come il Mediterraneo orientale. Prima di questo conflitto molti passi erano stati compiuti per creare un "sistema East-Med" che coinvolgesse Paesi produttori e consumatori. A gennaio 2019 Italia, Egitto, Cipro, Grecia, Israele, Giordania e Autorità Palestinese hanno dato vita all'East Med Gas Forum, avviando un dialogo per la costituzione di un mercato del gas regionale e promuovendo progetti comuni di infrastrutture per il suo trasporto. Il gas, insomma, stava assumendo il ruolo di strumento di integrazione, in una modalità simile a quella avvenuta in Europa con la Ceca (Comunità del carbone e dell'acciaio).

Tra gli attori, uno dei principali è l'Egitto che grazie al lavoro del giacimento di Zohr ha soddisfatto la domanda interna di gas e ha riattivato gli impianti di Gnl per l'export, massimizzando l'utilizzo delle infrastrutture esistenti inclusi la pipeline che lo collega con



Ttf di Amsterdam per i future è previsto che si manterrà attorno ai 50 euro. Ma l'esperienza maturata in questi ultimi anni ci insegna che il mercato del gas presenta elementi di volatilità estrema: un esempio è il recente sciopero degli operatori in Australia, che è un grande produttore di Gnl, oppure i danni prodotti da un tifone nelle coste del golfo del Messico lato Luisiana, che è dove gli Usa hanno gli impianti di gassificazione, o la stima dei flussi di gas naturale liquefatto verso la Cina, sempre in bilico di questi tempi fra aumento o contrazione (Bloomberg stima fino ai 37,7 milioni di tonnellate, un aumento del 12% rispetto allo scorso inverno).

IRAPPORTI

La Cina a differenza della Russia che si avvantaggia dalle tensioni prodotte dai conflitti, ha interesse a mantenere stabile l'area mediorientale. In particolare per i rapporti di partnership con l'Iran e l'Arabia Saudita. Al punto che ha mosso la diplomazia per cercare di trovare un'intesa fra Teheran e Riad. In tale area un altro player che ha manifestato vicinanza ad Hamas è il Qatar che è uno dei leader nell'export del Gnl. Proprio dall'emirato dopo il 7 ottobre è arrivato un segnale sull'importanza di possedere equity gas, come dimostrano i contratti a scadenza 27 anni recentemente sottoscritti da TotalEnergies ed Eni.

È un segnale che conferma come la situazione attuale, lo ha ammesso l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi, non ha impatti sul fronte della produzione mentre ovviamente bisognerà tenere d'occhio quanto tale conflitto potrà andare in profondità.

Insomma, quando si maneggia il tema energetico e le sue potentissime forze speculative che muovono interessi giganteschi vale di più la memoria delle crisi energetiche successive alla guerra dello Yom Kippur o a quella Russo-ucraina, o è meglio puntare sulla capacità del mondo di imparare dalle esperienze e quindi innescare dinamiche di cambiamento? Un po' di ottimismo non guasterebbe. Vedremo.

io. E la domanda si conferma in calo un po' in tutta Europa. Ma anche se Israele e Palestina, così come i territori limitrofi, «non hanno alcun ruolo cruciale nella fornitura di gas all'Europa», l'incertezza data dalla situazione geopolitica attuale aggiunge un ulteriore peso sull'inverno che potrebbe vedere improvvisamente impennate tutte le volte che sale il termometro delle paure e dei rischi legati ai conflitti, alternate a periodi di maggior tranquillità. Fin qui i rischi di volatilità.

Uno scenario completamente diverso si aprirebbe invece in caso di allargamento del conflitto, all'Iran o addirittura all'Arabia Saudita, visto che il Medio Oriente rappresenta circa il 25% del mercato globale del Gnl, con il Qatar in prima linea. In questo caso, assai improbabile al momento, i prezzi del petrolio si sposterebbero probabilmente verso i 150 dollari al barile. Mentre i prezzi del TTF si orienterebbero probabilmente verso i 100 euro per Megawattora e forse oltre, dice Edoardo Campanella, analista di Unicredit.

Già ai prezzi di oggi Assoutenti calcola un aggravio medio per famiglia da 210 euro per il gas (fino a 1.537 euro annui) da aggiungere, nell'ipotesi di prezzi costanti, ai 145 euro in più da mettere in conto per la luce (a quota 909 euro annui). In tutto si tratta di 2.446 euro e un incremento complessivo del 17% rispetto alle tariffe attualmente in vigore. Figuriamoci se i prezzi si raddoppiassero. Alla bolletta del gas attuale bisognerebbe aggiungere 1.000 euro all'anno (in tutto 2.334 euro). Mentre per la luce l'aggravio sarebbe di 636 euro (fino a 1.400 euro a famiglia). In tutto 3.734 euro di spesa. Non basterebbe più il bonus sociale. Nuovi interventi come il congelamento degli oneri di sistema sarebbero indispensabili.

Al momento la legge di Bilancio dovrebbe prorogare il bonus energia e gas una tantum destinato alle famiglie in difficoltà con 15.000 euro di Isee. Si tratta di un contributo in bolletta introdotto a ottobre solo per chi prende già il bonus sociale energia, ma puntualmente diversificato in base al numero di componenti della famiglia. Confermata a 30mila euro la soglia Isee per ottenerli se si hanno almeno 4 figli a carico. Ma i consumatori sperano anche in un rinnovo nel 2023 dello sconto sull'iva (al 5%) sul gas. Ma soprattutto, in caso di nuovi rialzi dei prezzi, andrebbero ripristinati gli sconti sugli oneri di sistema della luce, magari riservandoli a chi ha contratti a prezzi variabili o a chi ha un reddito inferiore a 35mila euro, chiede l'Unione Nazionale Consumatori. La speranza è che non faccia troppo freddo.

99

La percentuale degli stoccaggi di gas in Europa, un livello mai così alto dal 2017

Un cuscinetto di sicurezza per le forniture

180

Il prezzo in euro per megawattora deciso dal Consiglio europeo come price cap: vista la situazione l'Italia ha chiesto di prorogarlo

150

Il prezzo in dollari del petrolio a barile: una nera previsione se il conflitto arabo-israeliano si dovesse allargare ai Paesi del Golfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA